



Radio 1 - BAOBAB

**Intervista del Ministro dell'Economia e delle Finanze
Tommaso Padoa-Schioppa**

Roma, 7 dicembre 2006

BAOBAB

Intervista del Ministro dell'Economia e delle Finanze

Tommaso Padoa-Schioppa

Roma, 7 dicembre 2006

Giornalista

Grazie ben trovati agli ascoltatori grazie al Ministro Padoa-Schioppa per averci ospitato nel suo studio. Buonasera Ministro.

Ministro, commentiamo subito nel vivo: risponde a verità che dal prossimo anno i tassi diminuiranno, scenderanno le aliquote massime, perché ci troviamo sicuramente in presenza di una finanziaria pesante. Insomma, sacrifici fino a quando?

Padoa-Schioppa

Diciamo che non risponde a verità che dal prossimo anno le tasse diminuiranno; risponde a verità che diminuiranno via via che ci saranno risultati sicuri confermati nella lotta contro l'evasione fiscale, perché la lotta contro l'evasione fiscale serve soprattutto a distribuire il gettito delle imposte e a distribuire l'imposta in maniera più equa; quindi, il maggior gettito si può, almeno in parte, destinare alla riduzione delle aliquote. Tale operazione, però, non potrà certo avvenire il prossimo anno, e ci sono anche altre cose che vanno fatte con il maggior gettito, per esempio sviluppare infrastrutture e condurre a termine l'opera di risanamento dei conti.

Lei parla di sacrifici. Io non credo che siano sacrifici così gravi come si è sentito in questi mesi e lo constateremo nel corso dell'anno prossimo; c'è uno sforzo di risanamento che dovevamo fare, lo abbiamo credo concepito nella maniera più equilibrata possibile ed è uno sforzo supportabile.

Giornalista

Ministro, c'è la questione delle TFR che ha attivato un certo dibattito; allora, perché trasferirlo all'INPS e poi - questa è una domanda molto particolare - una volta giunto al momento della pensione, il lavoratore riceve direttamente poi quanto ha accantonato presso l'INPS?

Padoa-Schioppa

Sì. Il lavoratore riceverà direttamente quanto ha accantonato presso l'INPS e riceverà anche, se lo chiederà, quegli anticipi o quei benefici anticipati che oggi riceve dall'impresa: in occasione all'acquisto della casa o di matrimonio, qualche circostanza particolare della vita che richiede una

disponibilità importante. Così come è vero che l'impresa non subirà nessuna conseguenza negativa, perché sarà compensata per i costi che deve incontrare nel rivolgersi al sistema bancario invece che utilizzare questo risparmio del lavoratore. Lo abbiamo trasferito perché ci sembrava utile, innanzitutto, accelerare l'entrata in vigore dei fondi pensione, anticipare di un anno questo passaggio e, in secondo luogo, perché ci sembrava utile che queste somme venissero almeno in una parte cospicua destinate alla formazione di capitale pubblico anziché di finanziamento di capitale privato nella forma di infrastrutture di grandi opere, che sono le attività che saranno finanziate dal TFR.

Giornalista

Ecco, Ministro, Lei ha detto che per risanare i conti e quindi allinearci ai parametri europei sarebbero stati necessari soltanto quindici miliardi di euro, tutto il resto - venti miliardi - sono per lo sviluppo. Crede che con uno sforzo del genere il Paese riuscirà davvero a riprendersi?

Padoa-Schioppa

Io credo di sì, anche se dobbiamo sapere che riprendersi è qualche cosa che sta più nelle mani del sistema economico privato, del mercato delle imprese che nelle mani dello Stato. Aver fatto una legge finanziaria che destina allo sviluppo e a programmi sociali circa 20 miliardi e che cambia in maniera profonda la composizione di una spesa pubblica in direzioni più favorevole allo sviluppo, è certamente un aiuto notevole alla ripresa; però, la crescita economica la fanno le imprese, non la fa lo Stato.

Giornalista

Ecco, quando diciamo "la crescita la fanno le imprese" e "le imprese si devono muovere sul mercato", "devono darsi da fare", allora un grosso ruolo è per le imprese. E qual è il beneficio che ne avranno anche i cittadini?

Padoa-Schioppa

Una crescita delle imprese vuol dire una crescita dell'occupazione, vuol dire una crescita dei consumi e quindi del benessere, una maggior produzione di ricchezza nazionale. Tutto questo è un beneficio per i cittadini.

Giornalista

Ministro Padoa-Schioppa, c'è questo euro molto forte, sempre più forte. Come impatta questo sui consumatori italiani? E sulla nostra economia? E' un bene che l'euro sia così forte?

Padoa-Schioppa

Guardi, io sul cambio non mi pronuncio; dire se è un bene o se è un male è un dato di fatto che è ormai il risultato di un mercato internazionale dei cambi sul quale i governi non intervengono. Un euro più forte vuol dire che è un po' più difficile vendere all'estero ma anche che è un po' più facile comperare dall'estero. E questi sono un vantaggio e uno svantaggio che sono difficili da pesare l'uno contro l'altro. Certamente, un euro più forte vuol dire essere più ricchi, ma certo vuol dire anche esportare con un po' più di difficoltà.

Giornalista

Sentaci troviamo su questioni BCE.... Oggi c'è stato uno 0.25 di aumento del tasso di interesse del costo del denaro; siamo tornati ad un livello che è quello del 2000. Questo è un bene o un male? Questo chiaramente si riflette anche sui piccoli mutui che fanno i risparmiatori e anche i cittadini...

Padoa-Schioppa

Sì, anche questa è una situazione che ha vari aspetti. Il fatto che siamo ritornati al livello circa del 2000 significa che un lunghissimo periodo di tassi eccezionalmente bassi si sta chiudendo, era indispensabile che si chiudesse e i tassi sono ancora piuttosto bassi, anche se ormai a livelli normali, che si erano osservati anche in passato. Io le posso dire che da questo Ministero, che pure gestisce il debito pubblico più alto d'Europa, uno dei più alti del mondo, quello che veramente mi sta a cuore è che l'inflazione sia la più bassa possibile; e se la Banca Centrale Europea mi garantisce prezzi stabili, è giusto che lo faccia nella sua indipendenza, e se deve alzare i tassi, li alzi. Anche il rialzo di adesso incide molto poco sul costo che il Ministero dell'Economia e delle Finanze paga per il debito pubblico; vale molto di più la stabilità dei prezzi.

Giornalista

Noi leggiamo continuamente che c'è un aumento di introiti da parte dello Stato. Questo denaro che arriva in questo momento a cosa viene destinato?

Padoa-Schioppa

Questo denaro viene alle casse dello Stato, migliora le condizioni e quando sarà finito l'anno faremo i conti, tireremo le somme e vedremo come si sono chiuse le risultanze del 2006: per il momento, non possiamo dire di più.

Giornalista

Questione Alitalia: si è discusso molto sulla necessità di una italianità di compagnie aeree ma la linea guida del Ministero sembra essere quella di un bando molto vicino al mercato. Perché una scelta del genere, che porterebbe di fatto la compagnia anche in mani straniere? Lei intravede veramente che possa corrispondere ad un interesse da parte di industriali italiani?

Padoa-Schioppa

Io di Alitalia ho parlato molto poco, se lei nota troverà pochissime mie dichiarazioni su questa cosa molto delicata. L'Alitalia è quotata in borsa e le azioni sono nelle mani di questo Ministero e quindi io devo essere molto attento a quello che dico. Lo Stato ha deciso, il governo ha deciso di vendere perché ha giudicato che oramai l'Alitalia debba essere gestita pienamente come un'impresa, con criteri interamente imprenditoriali; e formulerà condizioni di vendita che attirino imprenditori che hanno intenzioni serie di sviluppare, con un piano industriale adeguato, le sorti dell'impresa. Questa è la cosa che conta.

Giornalista

Ministro, noi la ringraziamo. Avete domande da studio, Paolo?

Studio: Il Ministro ha dato un quadro veramente esaustivo del panorama dell'economia italiana.

Giornalista

Grazie, allora, al Ministro Padoa-Schioppa per essere stato con noi. Quando vorrà, sarà sempre gradito ospite.

Padoa-Schioppa

Grazie dell'ospitalità. Buonasera